

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

LUCIA
DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in due parti

PARTE PRIMA

LA PARTENZA

IN UN SOLO ATTO

PARTE SECONDA

IL CONTRATTO NUZIALE

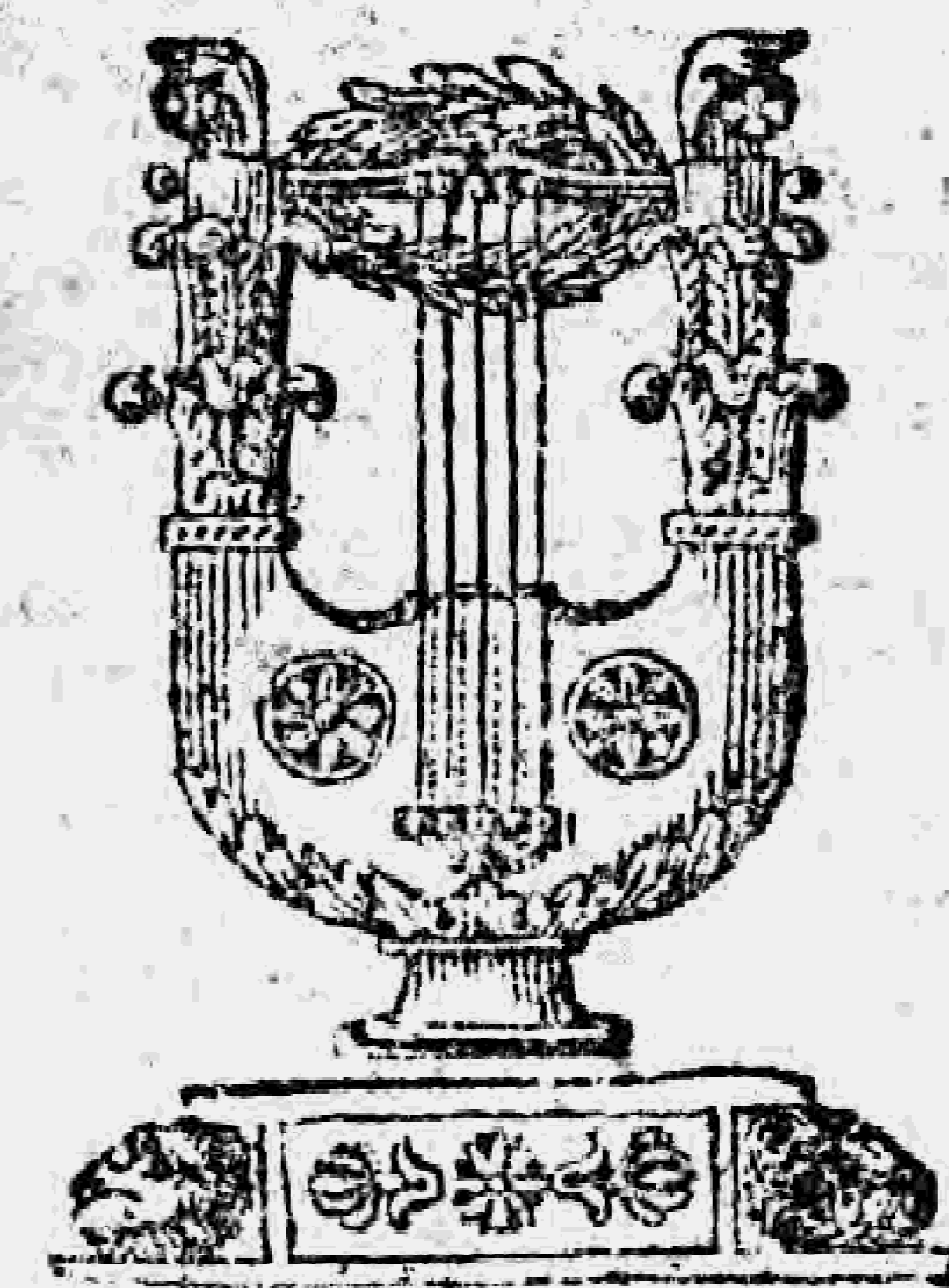
IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NEL TEATRO APOLLO

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA

1856-57



Venezia

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO.



Artisti di Danza

Inventore e compositore del primo Ballo
SAMENGO PAOLO

Primi Ballerini Serj

BRUGNOLI SAMENGO AMALIA
ROSALI FRANCESCA, CASTELLI EMILIA,
FERRANTE TOMMASO, GAMBA CLARICE

Primi Ballerini per le parti

Coppini Antonio		Castelli Emilia
Segarelli Domenico		Paris Vittoria
Ramaccini Francesco		Tinti Fosca

Ballerini di concerto per le parti.

BERLINI FRANCESCO, RIZZO EUGENIO, LANZI GAETANO,
MERCURIO FILIPPO, PAGANI ALESSANDRO

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Uomini

Cicchetti Antonio
Legittimo Marino
Palladini Andrea
Viganò Odoardo
Bartolini Domenico
Baratti Francesco
Cappon Lorenzo
Sodi Ottavio
Bao Giuseppe

Donne

Pecci Marietta
Viganò Ginevra
Coppini Carolina
Rizzo Maria
Zanini Enrichetta
Cicchetti Maria
Paris Anna
Rossi Amalia
Baratti Venturina

Professori d'Orchestra

Direttore d'Orchestra e primo Violino
MARES GAETANO

Spalla al Direttore
BALESTRA LUIGI

Primo Violino de' Balli *Spalla al primo Violino de' Balli*
CAPITANIO GIROLAMO OLIVIERI GIUSEPPE

Primo Violino de' Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prime Viole
RICCI FRANCESCO, GALLO ANTONIO

Primo Contrabasso dell' Opera *primo Contrabasso pei Balli*
FORLICO GIUSEPPE LOTTI ANGELO

primo Violoncello per l'Opera *primo Violoncello pel Ballo*
TONASSI PIETRO FORAMITI NICOLÒ

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

primo Flauto ed Ottavino *primo Clarino e Quartino*
MARTORATTI GIOVANNI PEZZANA LODOVICO

primo Fagotto *primo Corno*
D'AZZI VINCENZO ZIFFRA ANTONIO

prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

prime Trombe a chiave a vicenda
MAJOLA ANGELO, FIDORA ADRIANO

Timpanista
ROSSI CARLO

Arpa
GOUJON CAROLINA

pittore delle Scene *Macchinista*
BAGNARA FRANCESCO FERRETTI DANIELE

Membro dell' I. R. Accademia *Attrezzista*
di Belle Arti GALLINA PIETRO

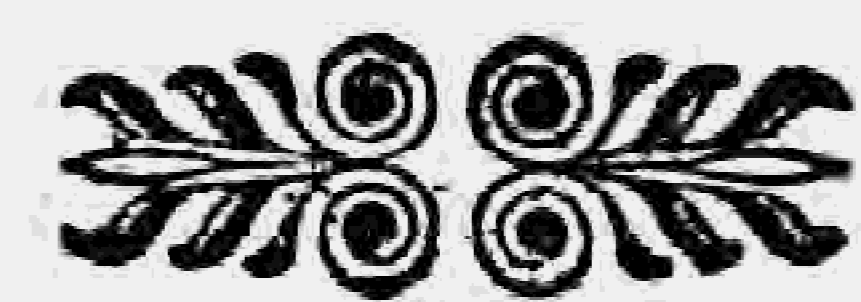
Vestiario
di proprietà dell' IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GUIDETTI GIOVANNI

Illuminatore
POZZANA PIETRO

Avvertimento dell' Autore

La promessa sposa di LAMMERMOOR, storico romanzo dell' Ariosto scozzese, mi parve subietto più che altro acconcio per le scene: però non deggio tacere, che nel dargli la forma drammatica, sotto di cui oso presentarlo, mi si opposero non pochi ostacoli, per superare i quali fu mestieri allontanarmi più che non pensava dalle tracce di Walter-Scott. Spero quindi, che l' aver tolto dal novero de' miei personaggi taluno di quelli che pur sono fra i principali del romanzo, e la morte del Sere di Ravenswood diversamente da me condotta (per tacere di altre men rilevanti modificazioni), spero che tutto questo non mi venga imputato come a stolta temerità; avendomi soltanto a ciò indotto i limiti troppo angusti delle severe leggi drammatiche.



Personaggi

LORD ENRICO ASTHON sig. *Salvatori Celestino*
MISS LUCIA, di lui sorella sign. *Tacchinardi Persiani Fanny*
SIR EDGARDO DI RAVENSWOOD sig. *Poggi Antonio*
LORD ARTURO BUCKLAW sig. *Giacchini Alessandro*
RAIMONDO BIDEBENT, educatore e confidente di Lucia sig. *Cecconi Alessandro*
ALISA, damigella di Lucia sign. *Bramatti Marietta*
NORMANNO, capo degli Armigeri di RAVENSWOOD sig. *Meloni Alessandro*
Coro di { Dame e Cav. congiunti di Asthon
Abitanti di Lammermoor.
Paggi, Armigeri, Domestici, di Asthon.

*L' avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel Castello di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Wolferag. —
L' epoca rimonta al declinare del secolo XVI.*

La poesia è del Sig. SALVADORE CAMMARANO
La musica è del maestro Sig. GAETANO DONIZZETTI

Parte Prima

LA PARTENZA

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Atrio nel castello di Ravenswood.

NORMANNO e CORO di abitanti del castello,
in arnese da caccia.

NORMANNO e CORO.

Percorrete le spiagge vicine,
Percorriamo le vaste rovine:
Della torre le vaste rovine:
Cada il vel di sì turpe mistero,
Lo domanda ... lo impone l'onor.
Fia che splenda il terribile vero
Come lampo fra nubi d' orror!
(Il Coro parte rapidamente

SCENA II.

RAIMONDO, ENRICO e detto.

(Enr. si avvanza fieramente accigliato.
Breve pausa)

Nor. Tu sei turbato!

(Accostandosi rispettosamente ad Enrico

Enr. E n' ho ben d' onde. Il sai:

Del mio destin si ottenebrò la stella ...
 Intanto Edgardo ... quel mortal nemico
 Di mia prosapia, dalle sue rovine
 Erge la fronte baldanzosa e ride!
 Sola una mano raffermar mi puote
 Nel vacillante mio poter ... Lucia
 Osa respinger quella mano! ... Ah, suora
 Non m'è colei!

Rai. Dolente

Vergin, che geme sull'urna recente
 Di cara madre, al talamo potria
 Volger lo sguardo? Ah, rispettiam quel core,
 Che trafitto dal duol non sente amore.

Nor. Non sente amor! ... Lucia
 D'amore avvampa.

Enr. Che favelli! ...

Rai. (Oh detto! ...)

Nor. M'ascolta. Ella sen già colà, del parco
 Nel solingo vial, dove la madre
 Giace sepolta: la sua fida Alisa
 Era al suo fianco ... Impetuoso toro
 Ecco su lor si avventa ...
 Prive d'ogni soccorso,
 Pende sovr'esse inevitabil morte! ..
 Quando per l'aere sibilar si sente
 Un colpo, e al suol repente
 Cade la belva.

Enr. E chi vibrò quel colpo?

Nor. Tal ... che il suo nome ricoprì d'un velo.

Enr. Lucia forse? ...

Nor. L'amò.

Enr. Dunque il rivide?

Nor. Ogni alba.

Enr. E dove?

Nor. In quel viale.

Enr. Io fremo!

Nè tu scovristi il seduttor? ...

Nor. Sospetto
 Io n'ho soltanto.

Enr. Ah parla.

Nor. E' tuo nemico.

Enr. (Oh ciel! ...)

Nor. Tu lo detesti.

Enr. Esser potrebbe! ... Edgardo?

Nor. Ah! ... lo dicesti.

Enr. Cruda ... funesta smania

Tu m'hai destata in petto! ...

E' troppo, è troppo orribile

Questo fatal sospetto!

Mi fa gelare e fremere! ...

Solleva in fronte il crin!

Colma di tanto obbrobrio

Chi suora mia nascea! -

Pria che d'amor sì perfido

(Con terribile impulso di sdegno)

A me svelarti rea,

Se ti colpisse un fulmine,

Fora men rio destin.

Nor. Pietoso al tuo decoro,
 Io fui con te crudel!

SCENA III.

Coro di Cacciatori e detti.

Coro (*) Il tuo dubbio è omai certezza. (a *Nor.*
 (*) *Accorrendo*

Nor. Odi tu? (Ad *Enrico*)

Enr. Narrate. (Oh giorno!)

Coro Come vinti da stanchezza,
 Dopo lungo errar d'intorno,
 Noi posammo della torre
 Nel vestibulo cadente:
 Ecco tosto lo trascorre

Un uom pallido e tacente.
 Quando appresso ei n'è venuto
 Ravvisiam lo sconosciuto. --
 Ei su celere destriero
 S'involò dal nostro sguardo ...
 Ci fe' noto un falconiero
 Il suo nome.

Enr. E quale?

Coro Edgardo.

Enr. Egli!... Oh rabbia che m' accendi,
 Contener ti un cor non può!

La pietade in suo favore
 Miti sensi invan mi detta ... *(a Rai.)*

Se mi parli di vendetta

Solo intenderti potrò. -

Sciagurati!... il mio furore

Già su voi tremendo rugge ...

L'empia fiamma che vi strugge

Io col sangue spegnerò.

Nor. Coro Quell' indegno al nuovo albore

L'ira tua fuggir non può.

(Ahi qual nembo di terrore

Questa casa circondò!)

(Enrico parte ; tutti lo seguono

SCENA IV.

Parco. Sul davanti gli avanzi della cost' detta fontana della Sirena.
 Notte.

LUCIA poi ALISA

Luc. Ancor non giunse, ahi lassa! e l'ora è questa

L'ora fatal che in queste mura invano

Lo richiama l'amor ... Oh qual terrore

Funesto presagir mi desta in core!

O fonte, o dolce loco

Conscio de' miei sospiri, ove beata

Al seno lo stringea,
 Lo rivedrò più mai? ... Funesta idea!
 O Edegardo! Edegardo!
 Se non tornassi più! ... Se i giuramenti
 Obliar tu potessi! ... Ah più discaccio
 Quest' orrendo pensier, sempre più torna
 Alla mente atterrita! ...

Vieni Edegardo mio, vieni mia vita.

Perchè non ho del vento

L'infaticabil volo!

Sempre in qualunque suolo

Ti seguirei mio ben.

Ove tu sei, sen volino

I miei sospiri almen.

Invan da te mi parte

Di rio destin tenore;

Vince ogni forza amore,

Teco son io mio ben.

I nostri cor disgiungere

Non puote il ciel nemmen.

Torna, ah! torna, o caro oggetto

A bearmi di un tuo sguardo;

Vieni, o tenero Edegardo,

I miei giorni a serenar.

Ch'io riposi sul tuo petto,

Ch'io ti parli ancor d'amore,

E gli affanni del mio core

Io potrò dimenticar.

Ali. Viene Edegardo. La vicina soglia

Io cauta veglierò. *(Rientra nel castello)*

SCENA V.

EDGARDO, e detta

Edg. Lucia, perdona

Se ad ora inusitata

Io vederti chiedea: ragion possente

A ciò mi trasse. Pria che in ciel bianche
L'alba novella, dalle patrie sponde
Lungi sarò.

Luc. Che dici!...

Edg. Pe' franchi lidi amici
Sciolgo le vele: ivi trattar m'è dato
Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,
Athol, riparator di mie sciagure,
A tanto onor m'innalza.

Luc. E me nel pianto,
Abbandoni così!

Edg. Pria di lasciarti
Asthon mi vegga... stenderò placato
A lui la destra, e la tua destra, pegno
Fra noi di pace, chiederò.

Luc. Che ascolto!...
Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto
Per or l'arcano affetto...

Edg. (con amarezza.)
Intendo! - Di mia stirpe
Il reo persecutore
Ancor pago non è! Mi tolse il padre...
Il mio retaggio avito
Con trame inique m'usurpò... Nè basta?
Che brama ancor? che chiede
Quel cor feroce, e rio?
La mia perdita intera, il sangue mio?
Ei mi abborre...

Luc. Ah! no...

Edg. Mi abborre...
(con più forza)

Luc. Calma, o ciel! quell'ira estrema.

Edg. Fiamma ardente in sen mi scorre!
M'odi.

Luc. Edgardo!...

Edg. M'odi, e trema.

Sulla tomba che rinserra

Il tradito genitore,
Al tuo sangue eterna guerra
Io giurai nel mio furore:
Ma ti vidi... in cor mi nacque
Altro affetto, e l'ira tacque...
Pur quel voto non è infranto...
Io potrei compirlo ancor!

Luc. Deh! ti placa... deh! ti frena...
Può tradirne un solo accento!
Non ti basta la mia pena!
Vuoi ch'io mora di spavento?
Ceda, ceda ogn'altro affetto;
Solo amor t'infiammi il petto...
Ah! il più nobile il più santo
De' tuoi voti è un puro amor!

Edg. (Con subita risoluzione.)
Qui, di sposa eterna fede
Qui mi giura, al ciel innante.
Dio ci ascolta, Dio ci vede...
Tempio, ed ara è un core amante;
Al tuo fato unisco il mio.

(Ponendo un anello in dito a Lucia.)
Son tuo sposo. (a)

Luc. E tua son io.
(Porgendo a sua volta il proprio anello
a Edgardo.)
A' miei voti amore invoco.

(a) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento fu in
Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento
fatto con certe cerimonie, soggiacesse in questa terra ad
un esemplare punizione celeste, qua si contemporenea all'at-
to dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti
lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo
meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti,
rompevano, e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla
scena.

Edg.

A' miei voti invoco il ciel.

Luc. Edg.

Porrà fine al nostro foco
Sol di morte il freddo gel.

Edg.

Separarci omai conviene.

Luc.

Oh parola a me funesta!

Il mio cor con te ne viene.

Edg.

Il mio cor con te qui resta.

Luc.

Ah! talor del tuo pensiero

Venga un foglio messaggero,

E la vita fuggitiva

Di speranza nudrirò.

Edg.

Io di te memoria viva

Sempre, o cara, serberò.

Luc. Edg.

Verranno a te sull'aura

I miei sospiri ardenti,

Udrai nel mar che mormora

L'eco de' miei lamenti...

Pensando ch'io di gemiti

Mi pasco, e di dolor:

Spargi una mesta lagrima

Su questo pegno allor.

Edg.

Io parto...

Luc.

Addio...

Edg.

Rammentati!

Ne stringe il cielo!...

Luc.

E amor.

*(Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello.)**Fine della parte prima.*

Parte Seconda

IL CONTRATTO NUZIALE

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti di Lord Asthon.

ENRICO, e NORMANNO.

Nor. Lucia fra poco a te verrà.

Enr.

Tremante

L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri
Già nel castello i nobili congiunti
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo
Qui volge ... E s'ella pertinace osasse
D'opporci? ...

Nor.

Non temer: la lunga assenza

Del tuo nemico, i fogli

Da noi rapiti, e la bugiarda nuova

Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core

Di Lucia spegneranno il cieco amore.

Enr. Ella s'avanza!... Il simulato foglio

Porgimi, ed esci sulla via che tragge

(Normanno gli dà un foglio.)

Alla città regina

Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida

Conduci Arturo.

(Normanno esce.)

SCENA II.

LUCIA, e detto.

(*Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto annuncia in lei i patimenti che sofferse, ed i primi sintomi d' un' alienazione mentale.*)

Enr. Appressati, Lucia.
(*Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico.*)

Sperai più lieta in questo dì vederti,
In questo dì, che d' imeneo le faci
Si accendono per te. - Mi guardi, e taci!

Luc. Il pallor funesto, orrendo
Che ricopre il volto mio,
Ti rimprovera tacendo
Il mio strazio... il mio dolor.
Perdonar ti possa Iddio
L' inumano tuo rigor.

Enr. A ragion mi fe' spietato
Quel che t' arse indegno affetto...
Ma si taccia del passato...
Tuo fratello io sono ancor.
Spenta è l' ira nel mio petto.
Spegni tu l' insano amor.

Luc. La pietade è tarda omai!...
Il mio fin di già s' appressa.

Enr. Viver lieta ancor potrai...

Luc. Lieta! e puoi tu dirlo a me?

Enr. Nobil sposo...

Luc. Cessa... ah! cessa.
Ad altr' uom giurai la fè.

Enr. Nol potevi... (iracondo)

Luc. Enrico!...

Enr. Or basti. (*raffrenandosi*
Questo foglio appien ti dice,
(*Porgendole il foglio ch' ebbe da Normanno*
Qual crudel, qual empio amasti.
Leggi.

Luc. Il core mi balzò!
(*Legge: la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l' investe dal capo alle piante*

Enr. Tu vacilli!...

(*Accorrendo in di lei soccorso*
Luc. Me infelice!...

Ahi!... la folgore piombò!
Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...
La speme... la vita riposi in un core...
Quel core infedele ad altra si diè!...
L'istante di morte è giunto per me.

Enr. Un folle ti accese, un perfido amore:
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore..
Ma degna dal cielo ne avesti mercè:
Quel core infedele ad altra si diè!
(*Si ascoltano echeggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida*

Luc. Che fia!...

Enr. Suonar di giubilo
Senti la riva?

Luc. Ebbene?

Enr. Giunge il tuo sposo.

Luc. Un brivido
Mi corse per le vene!

Enr. A te s' appresta il talamo...

Luc. La tomba a me s' appresta!

Enr. Ora fatale è questa!
M' odi.

Luc. Ho sugli occhi un vel!

Enr. Spento è Guglielmo... a Scozia
Comanderà Maria...

Prostrata e nella polvere
La parte ch'io seguia...

Luc.

Tremo!...

Enr.

Dal precipizio
Arturo può sottrarmi,
Sol egli...

Luc.

Ed io?

Enr.

Salvarmi

Devi.

Luc.

Ma!...

Enr.

Il devi. (in atto di uscire)

Luc.

Oh ciel!...

Enr.

(ritornando a Lucia, e con accento rapido
ma energico)

Se tradirmi tu potrai,
La mia sorte è già compita...

Tu m'involi onore, e vita;

Tu la scure appresti a me...

Ne' tuoi sogni mi vedrai

Ombra irata e minacciosa!...

Quella scure sanguinosa

Starà sempre innanzi a te!

Luc.

(Volgendo al cielo gli occhi gonfi di
lagrime)

Tu che vedi il pianto mio...

Tu che leggi in questo core,

Se respinto il mio dolore,

Come in terra, il ciel non è.

Tu mi togli eterno Iddio

Questa vita disperata...

Io son tanto sventurata,

Che la morte è un ben per me!

(Enrico parte affrettatamente)

» Tutto perdo in tal dì! Raimondo almeno,

» Il solo mio conforto a me venisse!

» Egli dovria... che spero?

» Troppo m'illude amor, con tal pensiero.

» Alcu s' appressa.

(Lucia vedendo giungere Raimondo , gli
sorge all' incontro ansiosissima

SCENA III.

RAIMONDO, e detta.

Luc. » Ebben ?

Rai.

» Di tua speranza

» L' ultimo raggio tramontò ! Credei

» Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse

» Tutte le strade, onde sul Franco suolo,

» All' uom che amar giurasti

» Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio

» Da te vergato, per sicura mano

» Recar gli feci ... invano !

» Tace mai sempre ... Quel silenzio assai

» D' infedeltà ti parla !

Luc.

« E me consigli ? ...

Rai.

» Di piegarti al destino.

Luc.

« E il giuramento ? ...

Rai.

» Tu pur vaneggi ! I nuziali voti

» Che il ministro di Dio non benedice,

» Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

Luc.

» Ah ! cede

» Persuasa la mente ...

» Ma sordo alla ragion resiste il core.

Rai.

» Vincerlo è forza.

Luc.

» Oh sventurato amore !

(partono)

SCENA IV.

Sala. Nel fondo gradinata, alla cui sommità è una porta.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO, cavalieri, e dame congiunti di Asthon, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

Enr. Nor. Coro

Per te d' immenso giubbilo
Tutto s' avviva intorno,
Per te veggiam rinascere
Della speranza il giorno.
Qui l' amista ti guida,
Qui ti conduce amor,
Qual astro in notte infida,
Qual riso nel dolor.

Art. Per poco fra le tenebre
Sparì la vostra stella ;
Io la farò risorgere
Più fulgida, e più bella.
La man mi porgi Enrico ...
Ti stringi a questo cor.
A te ne vengo amico,
Fratello, e difensor,
Dov' è Lucia ?

Enr. Qui giungere
Or la vedrem ... Se in lei
Soverchia è la mestizia,
Maravigliar non dei,
Dal duolo oppressa e vinta
Piange la madre estinta ...

Art. M' è noto. - Or solvi un dubbio :
Fama suonò, ch' Edgardo
Sovr' essa temerario
Alzare osò lo sguardo ...

Enr. E' ver ... quel folle ardia ...
Nor. Coro S' avanza a te Lucia.

SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO, e detti.

Enr. (Presentando Arturo a Lucia
Ecco il tuo sposo ...
(Lucia fa un movimento come per retrocedere
Incauta ! ...

Perder mi vuoi ?

(Sommessamente a Lucia
(Gran Dio.)

Luc.

Art. Ti piaccia i voti accogliere
Del tenero amor mio ...

Enr. (Accostandosi ad un tavolino su cui è il
contratto nuziale, e troncando destramente
le parole ad Arturo
Omai si compia il rito.

T' appressa, (Ad Arturo

Art.

Oh dolce invito ! (Avvicinan-
dosi ad Enrico che sottoscrive il contrat-
to, egli vi appone quindi la sua firma. In-
tanto Raimondo, ed Alisa conducono la
tremebonda Lucia verso il tavolino

Luc.

(Io vado al sacrificio ! ...)

Rai.

(Reggi buon Dio l' afflitta .)

Enr.

Non esitar. (Piano a Lucia, e scu-
gliandole furtive, e tremende occhiate

Luc.

(Me misera ! ... (Piena di
spavento, e quasi fuori di se medesima,
segna l' atto

(La mia condanna ho scritta !)

Enr.

(Respiro !)

Luc.

(Io gelo ed ardo ! ...

Io manco ! ...) (Si ascolta dalla por-
ta in fondo lo strepito di persona, che in-
darno trattenuta, si avanza precipitosa

Tutti

Qual fragor ! ...

Chi giunge ? ... (La porta si spalanca

SCENA VI.

EDGARDO, alcuni servi e detti.

Edg. Edgardo. (Con voce ed atteggiamento terribile. Egli è ravvolto in gran mantello da viaggio, un cappello con l'ala tirata giù, rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore)

Gli altri. Edgardo!...

Luc. Oh fulmine!... (Cade tramortita)

Gli altri. Oh terror!... (Lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune Dame solleva Lucia, e l'adagia sur una seggiola)

Enr. (Chi rattiene il mio furore,
E la man che al brando corse?
Della misera in favore
Nel mio petto un grido sorse!
E' mio sangue! io l'ho tradita!
Ella sta fra morte e vita! -..
Ahi! che spegnere non posso
Un rimorso nel mio cor!)

Egd. (Chi mi frena in tal momento?...
Chi troncò dell'ire il corso?
Il suo duolo, il suo spavento
Son la prova d'un rimorso!...
Ma, qual rosa inaridita,
Ella sta fra morte e vita!...
Io son vinto... son commosso...
T'amo, ingrata, t'amo ancor!)

Luc. (Io sperai che a me la vita (Riavendosi
Tronca avesse il mio spavento...
Ma la morte non m'aita...
Vivo ancor per mio tormento! -
Da' miei lumi cadde il velo...
Mi tradì la terra e il cielo!)

Vorrei pianger, ma non posso...
Ah! mi manca il pianto ancor!)

Art. Rai. Ali. Norm. Coro.

(Qual terribile momento!...
Più formar non so parole!...
Densa nube di spavento
Par che copra i rai del sole! -
Come rosa inaridita
Ella sta fra morte e vita!...
Chi per lei non è commosso
Ha di tigre in petto il cor.) -

Eur. Art. Nor. Cavalieri.

T'allontana, sciagurato..

O il tuo sangue fia versato...

(Scagliandosi con le spade denudate contro Edg.)

Edg. (Traendo anch'egli la spada)

Morirò, ma insiem col mio

Altro sangue scorrerà.

Rai. (Mettendosi in mezzo alle parti avversarie ed in tuono autorevole)

Rispettate, o voi, di Dio

La tremenda maestà.

In suo nome io vel comando,

Deponete l'ira e il brando.

Pace pace... egli abborrisce

L'omicida, e scritto sta.

Chi di ferro altrui ferisce,

Pur di ferro perirà.

(Tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio)

Enr. facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso.

Sconsigliato in queste porte

Chi ti guida?

Edg. (altero) La mia sorte,

Il mio dritto.., sì Lucia

La sua fede a me giurò.

Rai. Questo amor per sempre oblia:
Ella è d'altri!...

Edg. D'altri! ... ah! no.

Rai. Mira.
(*Gli presenta il contratto nuziale*

Edg. (*dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia*

Tremi! ... ti confondi!

Son tue cifre?

(*Mostrando la di lei firma*

A me rispondi:

Son tue cifre? (*con più forza*

Luc. Sì ...

(*Con voce simigliante ad un gemito*

Edg. (*soffocando la sua collera*) Riprendi

Il tuo pegno, infido cor.

(*Le rende il di lei anello*

Il mio dammi.

Luc. Almen ...

Edg. Lo rendi.

(*Lo smarrimento di Lucia lascia di vedere, che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tremando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadronisce sul momento*

Hai tradito il cielo, e amor!

(*Sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello, e lo calpesta*

Maledetto sia l'istante

Che di te mi rese amante ...

Stirpe iniqua ... abbinata

Io dovea da te fuggir! ...

Ah! di Dio la mano irata

Ti disperda ...

Enr. Art. Nor. Cavalieri.

Insano ardir! ...

Esci, fuggi il furor che ^{mi} _{ne} accende

Solo un punto i suoi colpi sospende ...

Ma fra poco più atroce, più fiero

Sul tuo capo abborrito cadrà ...

Sì, la macchia d'oltraggio sì nero

Col tuo sangue lavata sarà.

Edg. (*gettando la spada, ed offrendo il petto a' suoi nemici*

Trucidatemi, e pronubo al rito

Sia lo scempio d'un core tradito ...

Del mio sangue bagnata la soglia

Dolce vista per l'empia sarà! ...

Calpestando l'esangue mia spoglia

All'altare più lieta ne andrà!

Luc. (*cadendo in ginocchio*

Dio lo salva ... in sì fiero momento

D'una misera ascolta l'accento ...

E' la prece d'immenso dolore

Che più in terra speranza non ha ...

E' l'estrema domanda del core,

Che sul labbro spirando mi stà!

Rai. Ali. Dame.

Infelice, t'invola ... t'affretta ...

(*A Edgardo*

I tuoi giorni ... il suo stato rispetta.

Vivi ... e forse il tuo duolo fia spento:

Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa?

(*Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa, e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela.*

Fine del primo atto della parte seconda.

Parte Seconda

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. È notte; il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.

EDGARDO.

Edg. è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melinconici pensieri: dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre.

Orrida è questa notte

Come il destino mio! (*) Si, tuona o cielo...

(*) (*Scoppia un fulmine*

Imperversate o turbini... sconvolto

Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...

Io non m'inganno! scalpitar d'appresso

Odo un destrier! - s'arresta!

Chi mai della tempesta

Fra le minaccie e l'ire

Chi puote a me venirne?

SCENA II.

ENRICO e detto.

Enr. Io.
(*Gettando il mantello, in cui era involuppato.*)

Edg. Quale ardire!...

Asthon!

Enr. Sì.

Edg. Fra queste mura

Osi offrirti al mio cospetto!

Enr. Io vi sto per tua sciagura.

Non venisti nel mio tetto?

Edg. Qui del padre ancor s'aggira

L'ombra inulta... e par che frema!

Morte ogn'aura a te qui spira!

Il terren per te qui trema!...

Nel varcar la soglia orrenda

Ben dovesti palpitar.

Come un uom che vivo scenda

La sua tomba ad albergar!

Enr. (*con gioja feroce*

Fu condotta al sacro rito,

Quindi al talamo Lucia.

Edg. (*Ei più squarcia il cor ferito!...*

Oh tormento!... oh gelosia!)

Enr. Di letizia il mio soggiorno,

E di plausi rimbombava;

Ma più forte al cor d'intorno

La vendetta a me parlava!

Qui mi trassi, in mezzo ai venti

La sua voce udia tuttor;

E il furor degli elementi

Rispondeva al mio furor!

Edg. Da me che brami?

(*con altera impazienza.*)

Enr.

Ascoltami :

Onde punir l' offesa,
De' miei la spada vindice
Pende su te sospesa...
Ch' altri ti spenga? Ah! mai...

Edg.

Chi dee svenarti il sai!
So che al paterno cenere
Giurai strapparti il core.

Enr.

Tu!...

Edg.

Quando? (*con nobile disdegno.*)

Enr.

Al primo sorgere

Del mattutino albore.

Edg.

Ove?

Enr.

Fra l' urne gelide
Dei Ravensvood.

Edg.

Verrò.

Enr.

Ivi a restar preparati.

Edg.

Ivi... t' ucciderò.

a 2.

O sole, più rapido a sorgere t' appresta...
Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...
Così tu rischiara - l' orribile gara
D' un odio mortale, d' un cieco furor.
Farà di nostr' alme atroce governo
Gridando vendetta, lo spirto d' Averno...

(*L' oragano è al colmo*

Del tuono che mugge - del nembo che rugge
Più l' ira è tremenda, che m' arde nel cor.

(*Enrico parte Edgardo si ritira.*)

SCENA III.

Galleria nel castello di Ravensvood, vagamente
illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

*Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze.
Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti
del castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi
di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioja, si uniscono in
crocchio, e cantano il seguente.*

Coro

Di vivo giubbilo

S' innalzi un grido:

Corra di Scozia

Per ogni lido;

E avverta i perfidi

Nostri nemici,

Che più terribili,

Che più felici

Ne rende l' aura

D' alto favor;

Ch' a noi sorridono

Le stelle ancor.

SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti.

(*Normanno traversa la scena, ed esce
rapidamente.*)

Rai. (*Trafelato, ed avanzandosi a passi vacil-
lanti.*)

Cessi... ah cessi quel contento...

Coro

Sei cosparso di pallore!...

Ciel! Che rechi?

Rai.

Un fiero evento!

Coro

Tu ne agghiacci di terrore!

Rai

(*Accenna con mano che tutti lo circondino,*

e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro.)

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte ,

Un lamento... un grido uscia ,

Come d' uom vicino a morte!

Corsi ratto in quelle mura .

Ahi! terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva

Muto freddo insanguinato!...

E Lucia l' acciar stringeva ,

Che fu già del trucidato!...

(Tutti inorridiscono.)

Ella in me le luci affisse...

« Il mio sposo ov' è? » mi disse:

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

Tutti Oh! qual funesto avvenimento!...

Tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte , ricopri la rìa sventura

Col tenebroso tuo denso vel.

Ah! quella destra di sangue impura

L'ira non chiami su noi del ciel.

Rai. Eccola

SCENA V.

LUCIA, ALISA e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrato, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaven-

tevole demenza, ma ben anco i segni di una vita, che già volge al suo termine

Coro

Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!

Luc.

Il dolce suono

Mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce

M'è qui nel cor discesa!...

Edgardo! io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici... - Un gelo

Mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra!...

Vacilla il piè!... Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto... Ahimè!... sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!...

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...

Sparsa è di rose!... Un'armonia celeste

Di', non ascolti? - Ah l'inno

Suona di nozze!... Il rito

Per noi, per noi s'appresta!... Oh me felice!

Oh gioja che si sente, e non si dice!

Ardon gl'incensi... splendono

Le sacre faci intorno!...

Ecco il ministro! Porgimi

La destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, sei mio!

A me ti dona un Dio...

Ogni piacer più grato

Mi fia con te diviso...

Del ciel clemente un riso

La vita a noi sarà!

Rai. Ali. e Coro

In sì tremendo stato,

Di lei, signor, pietà.

(Sporgendo le mani al cielo

Rai. S' avanza Enrico!...

SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO e detti.

Enr. (*Accorrendo*) Ditemi:

Vera è l'atroce scena?

Rai. Vera, pur troppo!

Enr. Ah! perfida!...

Ne avrai condegna pena...

(*Scagliandosi contro Lucia.*)

Rai., Ali., Coro.

T'arresta... Oh ciel!...

Rai. Non vedi

Lo stato suo?

Luc. Che chiedi?...

(*Sempre delirando.*)

Enr. Oh qual pallor!

(*Fissando Lucia, che nell'impeto della collera non aveva prima bene osservata.*)

Luc. Me misera!...

Rai. Ha la ragion smarrita.

Enr. Gran Dio!...

Rai. Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

Luc. Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!...

Mi maledice!... Ah! vittima

Fui d'un crudel Fratello,

Ma ognor t'amai... lo giuro...

Chi mi nomasti? Arturo! -

Ah! non fuggir... Perdono...

Gli altri Qual notte di terror!

Luc. Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor. -

« Deh! tanto almen t'arresta,

« Ch'io spiri a te d'appresso...

« Già dall'affanno oppresso

« Gelido langue il cor!

« Un palpito gli resta...

« E' un palpito d'amor.

Spargi di amaro pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me!

(*Resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa.*)

Rai., Ali., Coro.

Omai frenare il pianto

Possibile non è!

Enr. (*Vita di duol, di pianto**Serba il rimorso a me!*)

Si tragga altrove... Alisa,

Pietoso amico... (*a Rai.*) Ah! voi

La misera vegliate...

(*Alisa e le Dame conducono altrove Lucia.*)

Io più me stesso

In me non trovo!...

(*Parte nella massima costernazione: tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno.*)

Rai. Delator! gioisci

Dell'opra tua.

Nor. Che parli!

Rai. Sì, dell'incendio che divampa e strugge

Questa casa infelice hai tu destata

La primiera favilla.

Nor. Io non credei...

Rai. Tu del versato sangue, empio! tu sei

La ria cagion!... Quel sangue

Al ciel t'accusa, e già la man suprema
 Segna la tua sentenza ... Or vanne, e trema.
 (*Egli segue Lucia: Normanno esce per
 l'opposto lato.*)

SCENA VII.

Parte esterna del Castello, con porta praticabile:
 un appartamento dello stesso è ancora illumina-
 to internamente. In più distanza una cap-
 pella; la via che vi conduce è sparsa del-
 le tombe dei Ravenswood. Albeggia.

Rdg. Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo
 D'una stirpe infelice
 Deh! raccogliete voi. - Cessò dell'ira
 Il breve foco ... sul nemico acciario
 Abbandonar mi vo'. Per me la vita
 E' orrendo peso! l'universo intero
 E' un deserto per me senza Lucia! ...
 Di liete faci ancora
 Splende il castello! Ah! scarsa
 Fu la notte al tripudio! ... Ingrata donna!
 Mentr'io mi struggo in disperato pianto,
 Tu ridi, esulti accanto
 Al felice consorte!
 Tu delle gioie in seno, io ... della morte!
 Fra poco a me ricovero
 Darà negletto avello ...
 Una pietosa lagrima
 Non scorrerà su quello! ...
 Fin degli estinti, ah misero!
 Manca il conforto a me!
 Tu pur, tu pur d'mentica
 Quel marino dispregiato:
 Mai non passarvi, o barbara,
 Del tuo consorte a lato ...

Rispetta almen le ceneri
 Di chi moria per te.

SCENA VIII.

*Abitanti di Lammermoor, dal castello,
 e detto*

Coro. Oh meschina! oh caso orrendo!
 Più sperar non giova omai! ...

Questo dì che sta sorgendo
 Tramontar tu non vedrai!

Edg. Giusto cielo! Ah! rispondete:
 Di chi mai, di chi piangete?

Coro. Di Lucia.

Edg. Lucia diceste! (*Esterrefatto*)

Coro. Sì la misera sen muore.
 Fur le nozze a lei funeste ...
 Di ragion la trasse amore ...
 S' avvicina all' ore estreme,
 E te chiede ... per te geme ...

Edg. Ah! Lucia! Lucia! ...
 (*Si ode lo squillo lungo, e monotono della
 campana de' moribondi.*)

Coro. Rimbomba

Già la squilla in suon di morte!

Edg. Ahi! ... quel suono al cor mi piomba! -
 E' decisa la mia sorte! ...
 Rivederla ancor vogl'io ...
 Rivederla, e poscia ... (*Incamminandosi*)

Coro. Oh Dio! (*Trattenendolo*)

Qual trasporto sconigliato! ...

Ah! desisti ... ah! riedi in te ...

(*Edgardo si libera a viva forza, fa alcuni
 rapidi passi per entrare nel castello, ed è
 già sulla soglia, quando n' esce Raimondo*)

SCENA ULTIMA.

Raimondo e detti.

Rai. Ove corri sventurato ?

Ella in terra più non è.

(*Edgardo si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell' immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio*)

Edg. (*Scotendosi.*)

Tu che a Dio spiegasti l' ali,

O bell' alma innamorata ,

Ti rivolgi a me placata ...

Teco ascenda il tuo fedel.

Ah ! se l' ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra ,

Se divisi fummo in terra ,

Ne congiunga il Nume in ciel.

(*Trae rapidamente un pugnale e se lo immerge nel core.*)

Io ti seguo ...

(*Tutti si avventano, ma troppo tardi, per disarmarlo.*)

Rai. Forsennato ! ...

Coro Che facesti ! ...

Rai. Coro Quale orror !

Coro Ahi tremendo ! ahi crudo fato ! ...

Rai. Dio , perdona un tanto error.

(*Prostrandosi, ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano: Edgardo spira.*)

FINE